



PROVINCIA DI NAPOLI

### *ASSESSORATO*

## *PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO, PIANI TERRITORIALI DI COORDINAMENTO, PIANI DI SETTORE, PIANI COMUNALI, SISTEMA INFORMATICO TERRITORIALE, ATTIVITÀ PRODUTTIVE*

### **LINEE PROGRAMMATICHE. PROPOSTE E CONSIDERAZIONI.**

In riferimento alle proposte e considerazioni attinenti alla delega assegnata e al programma sottoscritto in vista della presentazione delle linee programmatiche, si riportano di seguito le azioni e i progetti che si intendono porre in essere nel corso del mandato.

#### **URBANISTICA**

- Nell'ottica del programma della coalizione che vuole un ruolo dell'Ente "*non più marginale nelle politiche di sviluppo del territorio*", in una linea di autonomia decisionale rispetto alle scelte operate dalle precedenti amministrazioni;
- in considerazione di un territorio caratterizzato da alta densità abitativa e da saccheggio del territorio, da un urbanesimo che, "*coniugandosi con un sistema produttivo asfittico e con l'assenza di cultura e valori metropolitani*", non ha regole;

questo assessorato intende attuare, nell'ambito delle competenze proprie, **una politica di contrasto al degrado e al deturpamento del territorio**, al fine di contenere gli effetti più deleteri di esso, facendosi garante di un equo e razionale sfruttamento del territorio che tenga in considerazione la tutela e la salvaguardia dell'equilibrio e dello sviluppo dell'ecosistema; nel contempo, intende attivare le più idonee misure di supporto e spinta allo sviluppo delle attività produttive sul territorio provinciale.

Come è indicato nel Programma elettorale, si ribadisce che il PTCP rappresenta il principale strumento di governo a disposizione della Provincia che, raccordando e adeguando le politiche territoriali della Regione, coordina e indirizza la pianificazione urbanistica a livello comunale e la pianificazione settoriale provinciale.

La materia è stata già trattata nelle precedenti esperienze di governo provinciale. Nel 2003 il Consiglio Provinciale approvò un piano di coordinamento che però fu totalmente disatteso anche in virtù della L.R. 16/04 che fissava le regole procedurali per l'adozione di tale strumento di pianificazione. Successivamente si è proceduto alla predisposizione di un nuovo piano territoriale provinciale, nel rispetto della procedura fissata dall'art. 20 della L.R. 16/04, sul quale sono state

presentate numerose osservazioni da parte dei soggetti pubblici e privati. Su tali osservazioni si è anche proceduto a un'istruttoria da parte degli uffici competenti.

L'amministrazione si trova quindi, ad ereditare un prezioso lavoro ,ampio e articolato, in ordine al quale è opportuno evitare qualsiasi approccio di carattere ideologico. Si intende, cioè, procedere alle ulteriori fasi del procedimento con un atteggiamento di rispetto nei confronti del lavoro svolto, ma con la consapevolezza che non è possibile recepirlo acriticamente, senza una doverosa riflessione e un opportuno approfondimento che tengano conto di qualificati contributi che possono venire dai Comuni, dalle Istituzioni culturali e professionali e dalle associazioni. Tale fase di approfondimento intensivo non può che essere sviluppata su un piano di collaborazione, e cooperazione dialettica con tali soggetti, nella considerazione che l'istruttoria compiuta dagli uffici su rilievi, osservazioni e opposizioni già presentate è da considerarsi propedeutica ad ulteriori e approfonditi esami di merito.

A tal fine prima di avviare la conferenza provinciale, appare opportuno, così come prevede la L.R. 241/90 avviare una fase di consultazione pre-istruttoria articolata su base territoriale.

In questo quadro intende provvedere a una ripartizione del territorio provinciale in 5 macro-aree: penisola sorrentina (con l' isola di Capri); la zona vesuviana; la zona nolana; la zona a nord di Napoli; la zona flegrea con le isole di Ischia e Procida. Il Comune di Napoli, invece, potrà essere consultato in maniera flessibile sia con un confronto diretto con il dipartimento urbanistico sia in riferimento a singole e specifiche realtà territoriali, caratterizzate da peculiarità proprie come Bagnoli e la zona orientale di Napoli.

Il metodo cui si ispira questo lavoro di confronto e di approfondimento sarà quello della cooperazione in cui la Provincia rappresenterà le proprie proposte intese come linee generali e direttive, mentre i Comuni e i soggetti coinvolti concorreranno da protagonisti a individuare le opzioni urbanistiche più adeguate a sostenere lo sviluppo dei territori.

A tale riguardo andranno valutati i limiti entro cui la doverosa e fondamentale azione programmatica della Provincia non possa costituire un *vulnus* alle prerogative assegnate dall'ordinamento all'autonomia dei Comuni.

La necessità di una pausa di riflessione si impone anche per valutare le ricadute che potranno derivare dall'approvazione della legge sul Piano Casa" (che tra l'altro contiene modifiche alla L.R. 16/04 e al regolamento attuativo della medesima). Il disegno di legge è in discussione presso la Commissione Urbanistica del Consiglio Regionale e sarà interessante verificare in che misura la normativa in oggetto potrà favorire l'attuazione di un punto qualificante del programma elettorale del Presidente Cesaro, consistente nella "*rottamazione dell'edilizia spazzatura*" e soprattutto in quale misura concorrerà a rideterminare i bisogni abitativi.

## **ATTIVITÀ PRODUTTIVE**

L'attenzione verso il settore delle attività produttive assume particolare valenza anche alla luce della situazione economica generale che ha portato lo stesso Governo Nazionale a varare di recente un provvedimento normativo a contenuto strategico cd. Legge Sviluppo (L. 99/09), dovendo essere concretizzato attraverso una serie di atti attuativi.

La Legge Sviluppo prevede alcune importanti novità in tema di sviluppo locale e attività produttive, potenzialmente capaci di innescare nuovi meccanismi di sviluppo attraverso il superamento di una serie di vincoli strutturali nel rapporto impresa-mercato, facendo leva sulla forza intrinseca del modello di sviluppo economico italiano fondato sulle piccole imprese e sulle loro interconnessioni.

La Legge, tra l'altro, esalta e rilancia il concetto di "*Reti di Impresa*", estendendone l'impiego anche al di fuori dei distretti industriali; apre la strada a una storica revisione del sistema di incentivi e agevolazioni alle imprese puntando sulla semplificazione delle procedure e dando priorità a ricerca, innovazione e alle partnership pubblico-privato; introduce l'autocertificazione delle imprese per abbattere tempi e costi della burocrazia; rafforza il ruolo delle Camere di Commercio; rivede il sistema degli aiuti all'internazionalizzazione delle imprese.

La particolare valenza assunta dal concetto di “Reti di Impresa” nella politica industriale nazionale spinge i territori e, in particolar modo le Province che lo rappresentano nella sua dimensione di “Sistema Locale”, ad attivare al meglio tale concetto.

**La Provincia può, pertanto, assumere un ruolo fondamentale nell’accompagnare il processo di semplificazione delle procedure che dovrà riguardare i Comuni e che impatterà sull’attività degli Sportelli Unici per le Attività Produttive la cui attuazione è stata fortemente limitata dalla scarsa semplificazione introdotta nell’ultimo decennio.**

Proprio nell’ambito dell’attuazione dei SUAP occorre intensificare il ruolo di impulso e coordinamento della Provincia.

Tali misure, per essere concretamente efficaci, necessitano di essere accompagnate (in senso complementare) da interventi di sistema a carattere locale che agiscano in senso proattivo – azioni di promozione territoriale per la costituzione di Reti di Impresa – e da interventi locali capaci di riequilibrare e ripristinare sul territorio alcune funzioni fondamentali per l’esercizio dell’attività di impresa che rischiano di limitare notevolmente gli effetti sperati dal legislatore.

La prima funzione territoriale da presidiare è costituita dalla disponibilità di aree e siti destinate/destinabili all’insediamento di attività produttive. Nella Provincia di Napoli – ed in particolare in talune aree - tale funzione risulta fortemente compromessa e in molti casi esercita un potere limitante decisivo.

Sotto tale profilo l’accorpamento in capo ad una sola responsabilità delle competenze in materia di attività produttive e di territorio può servire a superare tale gap.

A tal fine, si ritiene di particolare valore strategico l’elaborazione di una politica di sviluppo locale finalizzata al rilancio delle attività produttive nella Provincia di Napoli, capace di sfruttare al meglio le opportunità della Legge Sviluppo e degli altri strumenti esistenti per lo sviluppo territoriale d’impresa, allo stato poco conosciuti ed utilizzati.

Una politica di sviluppo locale che abbia i seguenti principi generali e si attui secondo le seguenti linee di indirizzo:

1. Conoscenza diretta ed approfondita dei territori nella loro dimensione di “Sistemi Locali di Sviluppo” con particolare riguardo al sistema imprenditoriale e alla presenza di filiere di imprese che possono assumere consistenza locale, come nel caso dei distretti industriali, oppure dimensioni anche sovra regionali attraverso interconnessioni estese;
2. Conoscenza precisa dello stato di attuazione della normativa in materia di SUAP da parte dei comuni della Provincia;
3. Elaborazione di specifiche politiche di sviluppo imprenditoriale capaci di integrarsi con la politica industriale nazionale sfruttandone la potenziale complementarietà. Tra queste particolare attenzione dovrà essere prestata agli strumenti del microcredito e del fondo di garanzia. Tali strumenti dovranno essere utilizzati al meglio per beneficiare il più possibile delle sinergie provenienti dalle connessioni tra funzione creditizia e dimensione locale, che oggi appare uno dei limiti maggiori per lo sviluppo locale nel meridione.
4. Attivazione e stretto coordinamento dei soggetti che svolgono compiti e funzioni di sviluppo locale in ambito provinciale e sub-provinciale con particolare riguardo alle Agenzie Locali di Sviluppo la cui **mission** è costituita dalla promozione dello sviluppo territoriale attraverso l’animazione, la promozione e lo sviluppo di impresa e di reti di imprese e che, grazie alla loro esperienza consolidata a livello locale, possono attivare velocemente ed efficacemente una politica di sviluppo locale integrata e complementare a quella nazionale.
5. Promozione della attivazione e potenziamento – anche in forme associata – del SUAP e promozione della diffusione di tutti gli strumenti di semplificazione e delle “migliori prassi” amministrative, volte alla massima semplificazione degli adempimenti burocratici ed amministrativi per l’attivazione e l’ampliamento di iniziative imprenditoriali.

6. Massima promozione di strumenti di finanziamento ed agevolativi a favore delle imprese, anche attraverso la conclusione di accordi e convenzioni specifiche tra istituti bancari, associazioni di imprenditori ed enti.

Risulta fondamentale procedere a una verifica con l'Ente Regione al fine di individuare le materie nelle quali la delega di compiti e funzioni dalla Regione alla Provincia, attese la funzione sociale di prossimità che svolge quest'ultima, possa risultare più efficace al conseguimento degli obiettivi di sviluppo del territorio.

E' necessario procedere anche a una verifica dei risultati conseguiti attraverso la partecipazione ad altri organismi e programmi di promozione, al fine di individuare le migliori strategie per rendere più incisivo il ruolo della Provincia di Napoli.

L'Assessore  
Avv. Nello Palumbo